

È da saper, fino a dì 16, sier Zuan da Molin qu. sier Thimoteo parti di qui per ritornar in Crema con danari etc.

Ancora eri si parti sier Zuan Vituri, era provedador in Friul, et ritorna prexon in Gradischa non potendo haver quelli do presoni di la Torre per suo rescato; per la fede data ritorna prexon. E suo fratello verà di qui. Li fo balotato ducati 160, che 'l restava aver dil suo salario. Andò e ritornò, come dirò di soto.

Eri nel Consejo di X con la zonta, fo preso e fato cauto sier Domenego Capello qu. sier Nicolò, qual vien in Pregadi per ducati 1000, à imprestà altri ducati 1000, e di tutti vien fato creditor, et sarà satisfato termene do anni con ubligation de bancho, e in questo mezo vengi in Pregadi; e cussì ozi el prefato dete li ditti ducati 1000 contadi.

Fo mandato a Padoa, in questa sera, ducati 1500. È da saper, fa l'ofizio dil cassier sier Piero Trun savio a terra ferma.

A dì 21. La matina, Luni, il Principe non fu in Colegio, justa il solito.

Di Padoa, over di campo, eri sera fo letere. Come, zercha 500 fanti de diverse compagnie erano andati verso Verona et haveano preso 20 cavali, e facto altri danni.

Di campo mo' questa matina letere, di eri sera. I nimici, al solito, si dice dieno levarsi, et si mandì danari etc.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitano. Come, per uno parti eri sera da Moncellese, dove è il campo di spagnoli, nominato in le lettere, à inteso che zà 40 cara di cariazi de i nimici erano levati de lì e aviatì verso Verona; et ha inteso lì in campo che si leverano Luni, ch'è ozi, *omnino*. Noto. Dito capitano è lì con barche.

Di Treviso, letere di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di eri sera. Come ringratiava di la eletion fata di la persona sua in consier di Venexia oltra i soi meriti; con altre parole etc.

Di Roma, vene un corier, poi terza, con letere di l'orator nostro, di 18, qual fo lecte in Colegio con li Cai di X. Erano etiam di Franza, di l'orator nostro Dandolo, da Bles, di 8, e letere di Franza a l'orator dil Roy, è in questa terra, episcopo di Aste. Et per altre letere se intese come don Piero Querini, frate camalduense, di l'eremo, era amalato a Roma in l'habitation di domino Petro Bembo di una egritudine spudava sangue, non si sapea dove el venisse, o per rotura di vena, o

quello fusse. Era stà facto colegio di 7 medici; sichè non starà bene: è gran caso: Idio el resani! Questo è quello al seculo sier Vizenzo Querini el dotor, qu. sier Hironimo, che andò frate.

Di sier Vettor Lipomano, di Roma, vidi le- 257 tere, di 18. Come havia parlato col cardinal Santa Maria in Portico, Bibiena, zercha l'acordo fato tra Franza e Ingaltera, e dimandatoli li franzesi verano in Italia questo anno, el qual ge rispose: « A dirvelo a vui, non vegnirano. Va il Re a Cales contra soa mojer; à cassato 9000 lanzinech, 1000 lanze et 600 stradioti; ma il Papa lo dice che i vegnirà, aziò todeschi e spagnoli vengano più presto a lo acordo con la Illustrissima Signoria, a la qual il Papa porta grande amor, e vol l'habi tutto il suo Stado; ma non si pol demonstrar per haver più credito con loro. Il Papa voria far l'acordo, e Verona restasse a l'Imperador con darli gran summa de oro, e poi l'Imperador vegniria in guera col re di Franza, e con danari vi darà Verona. Sapeti chi è l'Imperador, el qual ha voluto vender Modena al Papa per danari, et à maridado sua neza la terza, fo fia di l'arciducha di Borgogna, nel fiol dil re di Dacia senza saputa dil re di Spagna. » Poi disse: « Quella Signoria tien io sia spagnol, e son bon suo servitor; so ben li ha scritto el Querini frate che io feva mal officio; lui era quello che scriveva busie a la Signoria; ch'el parlava al Papa e non li parlava, el qual li è schiopato una vena nel peto e sta male. Missier Piero Bembo mi à mandato a dimandar il mio medico; ge l'ò mandato. » *Item* scrive, l'orator di Spagna è ogni di col Papa, *videlicet* domino Hironimo Vich. Scrive, come in Hongaria quelli moti seguite di li cruciatì sulevati contro li baroni et episcopi primarii dil regno, par siano stà roti da li baroni e preso quel loro Re, e postoli una corona bojente di ferro in testa, et poi con li denti di hongari è stà manzato et morto. In Concistorio ozi è stà dato, per il Papa, l'arzivescoado di a, et il vescoa' di San Mallò a uno fiol dil cardinal predito di San Mallò, francese, per renunzia, e il vescoa' di Ossero a domino Zuan Batista di Garzoni fo dal Bancho. Il Papa va a Viterbo e starà fin mezo Septembrio. *Item*, come si fa le noze in palazo dil signor di Piombin, ch'è venuto qui in Roma, in la neza dil Papa, di Redolfi, fiorentina. Eri l'orator fo dal Papa et fo in colloquio; tien il Papa li habbi ditto qualcosa zercha far acordo con l'Imperador overo trieve; sichè il Papa si mostra neutral. Scrive *etiam* il cardinal Bibiena li disse il re di Franza non à vardato a far acordo vergognoso con il re d'Ingaltera